

Il Ginnale di Malé Borgata

Quadrimestrale di informazione
del Comune di Malé



EDITORIALE

- 3** LA FAMIGLIA, LA REALTÀ, I DIRITTI INDIVIDUALI
di don Adolfo Scaramuzza

ATTUALITÀ

- 4** KYOTO ANCH'IO
di Michela Mengon
- 6** ESPLOSIONE BOMBOLA GPL?
di Omar Martini
- 8** MA QUANTI SIAMO?
di Michele Zanella

RICORDI

- 9** IL RICORDO DI UN AMICO

ATTUALITÀ

- 10** UN ANNO DI METEOROLOGIA: IL 2006
di Paolo Zanella

SOCIALIA

- 13** CARNEVALE UNIVERSITÀ TERZA ETÀ
di Piero Michelotti

ATTUALITÀ

- 14** IL CARNEVALE MALETANO
di Veronica Chiesa

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

- 16** MALÉ: UN BUON ESEMPIO DI RACCOLTA RIFIUTI
di Vittorio Lazzerini

CURSIOSITÀ

- 17** ANNULLI POSTALI TEMATICI REALIZZATI NEL
COMUNE DI MALÉ
di Luigi Zanon

ATTUALITÀ

- 18** "HIC MANEBIMUS OPTIME"
LA NUOVA CASA DI MALÉ
di Enzo Giacomoni

- 20** SOCCORSO IN VALANGA
di Nicola Mochen

CULTURA

- 22** IDENTITÀ EUROPEA
di Andreis Lorenza

ATTUALITÀ

- 24** GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA
di Juliana e famiglia

I RACCONTI DELLA BORGATA

- 25** NOVELLA DI PASQUA
di Italo Bertolini

ATTUALITÀ

- 28** INDOVINELLO FACILE FACILE

SOCIALI

- 29** LA S.A.T. DI MALÉ SI RINNOVA
di Renato Endrizzi

- 31** INVITO

DIRETTORE RESPONSABILE

Sandro de Manincor

COMITATO DI REDAZIONE**Presidente**

Maria Graziella Moser

Segretario

Italo Bertolini

Stefano Andreis, Veronica Chiesa, Flavio Dalpez, Eva Polli, Valentino Santini, Giuliano Zanella, Marina Pasolli

HANNO COLLABORATO

Lorenza Andreis, Italo Bertolini, Veronica Chiesa, Renato Endrizzi, Enzo Giacomoni, Omar Martini, Michela Mengon, Piero Michelotti, Nicola Mochen, Juliana, don Adolfo Scaramuzza, Michele Zanella, Paolo Zanella, Luigi Zanon

IMMAGINI

Silvano Andreis, Stefano Andreis, Italo Bertolini, Alberto Mosca, Enzo Taddei, Tiziano Mochen, Valentino Santini, Fabio Angeli, Alessandro Zanon, Archivio La Borgata.

In copertina:

Piazza Regina Elena - Foto Alberto Mosca

REALIZZAZIONE

Ag. Nitida Immagine - Cles

È un progetto di:

Comune di Malé (TN)

IL GIORNALE DI MALÉ - La Borgata

Redazione: P.zza Regina Elena, 17 38027 MALÉ

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905

Registro Stampe del 24.05.1996

LA FAMIGLIA, LA REALTÀ, I DIRITTI INDIVIDUALI

di don Adolfo Scaramuzza

Che la famiglia tradizionale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna per mettere insieme le loro caratteristiche e generare figli sia in crisi profonda, lo si vede senza statistiche.

Anche nelle nostre piccole comunità: unioni di fatto, separazioni, divorzi consumati o strisciante, convivenze conflittuali, omosessualità congenita o acquisita sono presenti.

Possono disturbare o essere viste come un segno di libertà o modernità, ma ci sono e ci interpellano. Poi ci si mettono politici ideologicamente schierati, supportati da testimonials del mondo della moda e dello spettacolo a esibire la loro "normale diversità", le sfilate dell'orgoglio" trasgressivo e i mezzi di comunicazione, i dibattiti condotti e sostenuti all'insegna del politicamente corretto, pensiero unico come base di una libertà senza limiti e senza morale.

Su temi così delicati e fondamentali per la società la chiesa non può tacere e gli va riconosciuto il dovere di parlare. Ma la sua insistenza martellante in documenti e dichiarazioni di parte della gerarchia hanno finito per individuarla come il nemico da combattere, l'oscurantismo da illuminare, l'arroccamento da sconfiggere in nome della libertà individuale.

Razionalità ed emotività, ideali e interessi, ideologia e pragmatismo formano un groviglio nel quale è difficile districarsi.

Mi piacerebbe mettere un po' di ordine con un modestissimo contributo senza pregiudizi o partito preso, pur consapevole che parlo da cristiano, da prete, da persona che osserva e ascolta.

Resto convinto che la famiglia di padre-madre-figli sia la base naturale per il completamento mutuo di maschio e femmina, il luogo migliore per la procreazione e l'educazione dei figli, l'inizio della socializzazione, dello sviluppo di

relazioni personalizzanti, di affetti e valori. E parlo di unione stabile, punto di riferimento costante nel tempo e nella trasmissione di sicurezza, nella crescita individuale e sociale. Aggiungo, per formazione "professionale", la volontà del Creatore di fare della coppia stabile la sua immagine e somiglianza; di proporre la sua fedeltà all'uomo come modello di fedeltà tra coniugi basata sull'amore totale. Cerco di capire come mai questo modello si sia appannato. Gesù diceva: "Per la durezza del vostro cuore Mosè permise il ripudio, il divorzio.

Potrei, tradurre questa durezza con egoismo, sempre in agguato dentro di noi, la voglia di usare e abusare della propria libertà a vantaggio proprio.

Fino a far diventare il desiderio o il capriccio un diritto. E questo è il tempo dell'esplosione dei diritti individuali, l'oscuramento della vita sociale, comunitaria. Non più il bene comune è prioritario, ma il mio proprio. Se, nel caso della famiglia, a soffrire sono i più deboli, spesso la donna, sempre i figli, è considerato un afferro collaterale che non deve intaccare il dogma della libertà e dei diritti individuali. Dal punto di vista cristiano è la sconfessione dell'amore per seguire il mio sentimento di adesso. Non c'è in queste affermazioni nessun giudizio nessuna condanna verso nessuno, perché non c'è niente di ciò che succede a un fratello o a una sorella che non possa capitare anche a me. Ma mi si permetta di dire ciò che penso e vedo, con tutta sincerità.

Un altro punto è molto delicato: la chiesa può imporre la propria convinzione a uno stato laico e pluralista?

E' un ingerenza, è difesa della società, è illuminazione delle coscenze, quindi suo dovere? Sinceramente mi mette a disagio la pressione continua di certi cardinali e vescovi: non per quello che dicono a difesa della famiglia, ma

per l'opposizione eccessiva, a mio giudizio, di ogni regolamentazione di una realtà diffusa e in crescita. Penso che i cristiani autentici e informati devono vivere con coerenza i principi irrinunciabili del vangelo, e li difenderò sempre. Ma penso anche che lo stato possa e debba regolare situazioni che si verificano in una società pluralista.

E la proposta sui diritti dei conviventi (DICO), migliorabile in corso d'opera, non debba essere demonizzata.

Sta alle famiglie cristiane, unite in reti di sostegno reciproco, diventare modello credibile di unione che realizza. Può irritare il modo radicale dei paladini dei diritti individuali, il fanatismo fondamentalista e insultante dei demolitori della famiglia. Ma la chiesa è società civile, anche col compromesso.

Auguro a tutti di trovare la strada della verità che libera, pur con sacrificio, ma sempre con responsabilità e amore.

BUONA PASQUA.

Il Parroco

KYOTO ANCH'IO

di Michela Mengon

Da qualche anno a questa parte l'accento dei media e in generale dei sistemi di comunicazione è stato posto sull'ambiente, cioè su ciò che si può fare per migliorare l'attuale condizione di un pianeta malato. I cambiamenti climatici, l'effetto serra, la desertificazione, lo scioglimento dei ghiacci ai poli, tutte queste sono conseguenze di un'azione completamente dissennata che l'uomo ha portato avanti negli anni seguendo ciecamente uno sviluppo globale che non considerava le possibili conseguenze di un'aggressione continua alla Terra. Ora ci si accorge di aver danneggiato, speriamo non irrimediabilmente, la meraviglia che Dio aveva creato. Purtroppo noi, popolo "civilizzato" e postmoderno, siamo specialisti nel chiudere il cancello dopo aver lasciato andare i buoi: ci pensiamo sempre dopo, ai disastri che combiniamo. Ciò che perciò cerchiamo di fare è unire le forze per rimediare in qualche modo, rammendare lo squarcio che ci siamo fatti in testa, sperando che la falla non sia troppo vasta. Oramai da tempo il Protocollo di Kyoto detta legge in ambito ambientale, cercando di dare una coscienza ecologica agli stati più potenti e produttivi, e perciò più inquinanti. Il protocollo di Kyoto è un'intesa internazionale aperta a tutti gli stati del mondo, che ha lo scopo di proteggere l'ambiente: esso pone dei limiti all'inquinamento e rende più uniforme e consapevole il sistema di utilizzo delle risorse energetiche. Purtroppo però esso non ha raccolto la volontà di tutti i paesi, anzi ne sono rimasti fuori proprio i maggiori consumatori di risorse e i maggiori inquinanti,

per esempio gli Stati Uniti. Quelli che vi hanno aderito invece stanno cercando di dare una nuova impronta alla produttività dei loro paesi, e forse di modificare in essi la cultura dell'ecologia. Il processo di rinnovamento richiede tempo e denaro, forse troppo per una questione che appare riguardare gli altri. (Pensiamo alla Cina, che pure aderisce al protocollo, per la quale si è previsto che nel 2012, proseguendo il trend attuale, da sola produrrà il 23% del totale delle emissioni di Co2 dell'intero pianeta.)

Certamente non si può fare a meno del progresso, e di ciò che esso ci mette ogni giorno a disposizione; all'interno della società si può però cominciare a pensare (in realtà non si sarebbe mai dovuto smettere!!!) ai gesti che facciamo quotidianamente con un po' troppo automatismo.

Facciamo un esempio: quando ci laviamo i denti, oppure semplicemente quando apriamo il rubinetto dell'acqua calda, stiamo pensando al processo che ha reso possibile tale comodità? Oppure facendo la spesa, pensiamo mai alla quantità immane di contenitori di plastica, o alluminio, o carta, che utilizziamo ogni giorno? E poi, ragioniamo sull'acqua che scorre a fiumi nelle nostre case? Già si parla di rischio siccità per la prossima estate, ma nessuno si sta preoccupando di essere un po' più formica e un po' meno cicala.

Perciò quello che concretamente noi tutti possiamo fare è pensare ai nostri figli e a ciò cui essi potrebbero andare incontro se nessuno fermasse questa tendenza masochista.

Una delle soluzioni possibili è quella che prevede l'inserimento dell'educazione ambientale nelle scuole. Ed è proprio perché si pensa di farla diventare una materia di insegnamento, che è stata attivata in esse un'iniziativa volta a sensibilizzare la coscienza dei bambini, in modo da far rendere più consapevole il consumo energetico anche ai più piccoli, per farli crescere in maniera corretta nei confronti dell'ambiente. Il concorso si chiama "Kyoto anch'io" ed è dedicato a tutte le scuole elementari e medie sul territorio nazionale: si rivolge ai ragazzi chiedendo loro di presentare un progetto di risparmio energetico; il migliore tra tutti verrà naturalmente premiato da una giuria di esperti.

Nel quotidiano si può ulteriormente incentivare i bambini a "capire" il consumo, cercando di spiegare loro che accendere la tv oppure la luce in una stanza, utilizzare l'acqua, il sapone, fare la spesa, andare in macchina, ecc, sono tutte azioni che si ripercuotono sul sistema ambiente, e che noi possiamo fare moltissimo per salvaguardarne la bellezza e l'integrità.

Una delle cose su cui riflettere per esempio riguarda l'amore per la semplicità. Oggi la vita per molti aspetti è parecchio complicata, e si ha

poco tempo per apprezzare il quotidiano.

Sarebbe bello perciò poter riscoprire le cose di tutti i giorni, rendendole sempre meravigliose e particolari, dando loro l'importanza reale che hanno, ma che viene sminuita dal fatto che esse sono quotidianamente intorno a noi: la montagna, la campagna, gli animali, la natura in genere. Essi dovrebbero essere sempre il primo amore dei bambini.

L'insegnamento di uno sport, preso come tale, sarebbe molto di aiuto per una crescita sana e sociale. Insegnare ai nostri figli a fare le cose con gradualità, responsabilizzandoli sulle conseguenze delle loro azioni, mostrerebbe loro che le favole sul raggiungimento di ricchezze facili o successi stellari in breve tempo sono, appunto, favole. Marciare ogni tanto più lentamente del frenetico *tapis roulant* della vita non guasterebbe.

In conclusione, l'educazione ambientale può essere messa in pratica più facilmente se ad essa si affiancano quei concetti che per molti possono sembrare superati, ma che in fondo sono le radici delle nostre comunità, quelle in cui sono cresciuti i nostri nonni, e che hanno dato l'immenso valore tradizionale che ha oggi la nostra terra.



ESPLOSIONE BOMBOLA GPL

di Omar Martini

In una bella giornata d'estate, con il sole che spacca le pietre, e ad un certo punto... un'esplosione. Il boato provocato richiama il vicinato che spaventato si riversa in strada. Immediatamente si avverte un forte odore di gas e si nota una bombola di GPL in prossimità della strada, con uno squarcio in diagonale che ne ha provocato la rottura e la deformazione.

Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta, ma lo sconcerto per quanto accaduto era molto (vedi fotografia). Questo incidente, nella quasi certezza, è dovuto ad un cedimento della struttura della bombola (quella in oggetto ha una capacità di 20 l), costituita da un involucro in acciaio dello spessore di circa 3mm, avuto a seguito di un aumento della pressione interna.

La dinamica può essere riconducibile solamente ad un'azione: la ricarica della bombola da parte di persone non autorizzate. Questo uso risulta diffuso tra la gente, che chiede di riempire le bombole di GPL presso i distributori stradali di carburante per autotrazione, invogliati anche dal costo del combustibile che è leggermente inferiore a quello della vendita al dettaglio.

Purtroppo non si è a conoscenza del grande rischio che si corre e della normativa vigente che proibisce espressamente tali operazioni. Con l'entrata in vigore del nuovo Decreto Legge n. 128 dd. 22/02/2006 recante "riordino della disciplina relativa all'installazione e all'esercizio degli impianti di riempimento, travaso e deposito GPL, nonché all'esercizio dell'attività di distribuzione e vendita di GPL in recipienti",



è stata vietata (lo era anche prima) la ricarica delle bombole presso i distributori stradali e sono state inasprite le sanzioni. L'art. 18 comma 5 di questo decreto legge recita "chiunque riempie bombole utilizzando le apparecchiature installate presso gli impianti stradali di distribuzione di GPL per uso autotrazione è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 10.000 euro. In caso di recidiva la sanzione amministrativa pecuniaria è raddoppiata ed è disposta la chiusura di tutte le attrezzature eroganti GPL da un minimo di cinque giorni fino a un massimo di trenta giorni...omissis". Il comma seguente specifica "l'utente che abbia autorizzato il riempimento di cui al comma 5 (il precedente) è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 a 4.000 euro...omissis". Ciò che mi preme sottolineare e portare all'attenzione della popolazione è la motivazione per la quale vige questo divieto ed i possibili rischi potenziali che si incorrono.

Il GPL (gas di petrolio liquefatto costituito da una miscela di butani e propani) è un derivato della distillazione del petrolio. In commercio si trova allo stato liquido, stoccati in recipienti fissi o mobili (tipo le bombole). Durante l'utilizzazione viene portato dallo stato liquido a quello gassoso e così bruciato per produrre l'energia necessaria per i vari utilizzi. Questo passaggio di stato da liquido a vapore porta alla formazione di 270 litri di gas (più pesante dell'aria), in quanto allo stato naturale ed a temperatura ambiente il GPL è un vaporizzato (temperatura di ebollizione -44°C).

La normativa in materia fissa per tutti i contenitori di GPL il riempimento per un massimo dell'80% del loro volume, mentre il restante 20% di spazio rimane libero per permettere al gas di espandersi nel caso di aumento delle temperature esterne.

Se il riempimento della nostra bombola di GPL avviene per più dell'80% della propria capacità, comporta che nel periodo immediatamente successivo alla carica, soprattutto nelle giornate calde o se l'involucro è colpito direttamente dai raggi del sole, fa aumentare la temperatura interna del recipiente portando il GPL dallo stato liquido allo stato di vapore, producendone per ogni litro di liquido circa 270 litri di gas vapore. Non avendo spazio a disposizione per espandersi, il gas provoca un aumento della pressione interna, fino al raggiungimento del punto di scoppio.

La bombola diventa così un proiettile impazzito e potrà percorrere alcune decine di metri, anche



con la proiezione di frammenti di lamiera nei dintorni. Inoltre in questo frangente, tutto il GPL liquido diventa gas (da una bombola di capacità 20 l riempita all'80% si ottengono 4320 l di gas vapore) e se nelle vicinanze si trova un innesco (una scintilla, una fonte di calore, ecc.) si può avere anche una "palla di fuoco" e il successivo incendio di eventuali materiali combustibili presenti in zona. Lascio immaginare le conseguenze che potrebbero esserci se tutto ciò avvenisse all'interno di un luogo confinato, quale ad esempio un appartamento.

Poco importa se alla fine si contano solo danni materiali ed alle cose, per quanto gravi siano. Il problema arriva quando in questi incidenti vengono coinvolte delle persone.

Il mio appello è rivolto alle persone che inconsciamente eseguono la ricarica delle bombole di GPL presso centri non autorizzati. Ricordo solamente che una vita umana vale più di qualche euro risparmiato.

MA QUANTI SIAMO?

di Michele Zanella

È consuetudine tirare le somme di ciò che è accaduto durante l'anno appena trascorso. Mi sembrava interessante portare a conoscenza dei lettori della Borgata qual è stato l'andamento demografico del 2006 e confrontarlo con quello del 2005. Immigrazioni, emigrazioni, nascite e decessi sono eventi che caratterizzano gli aspetti della società in cui uno vive e determinano evoluzioni e cambiamenti dei rapporti interpersonali, delle scelte politiche e delle problematiche da affrontare.

Di seguito sono riportati i dati anagrafici divisi per frazioni:

COMPLESSIVO	Residenti		Nati		Deceduti		Immigrati		Emigrati	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
MALE'		1680	23	20	34	13	62	38	47	45
ARNAGO		132	1	1	1	3	4	2	0	4
BOLENTINA		53	1	0	3	0	3	1	1	2
MAGRAS		269	4	2	1	3	9	2	1	0
MONTES		19	0	0	1	0	0	0	0	0
TOTALE		2153	29	23	40	19	78	43	49	51

COMPLESSIVO	Residenti		Nati		Deceduti		Immigrati		Emigrati	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
MALE'		178	7	3	0	0	32	23	2	9
ARNAGO		9	1	0	0	0	0	2	0	4
BOLENTINA		0	0	0	0	0	0	0	1	0
MAGRAS		17	1	0	0	0	5	2	0	0
MONTES		0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE		204	9	3	0	0	37	27	3	13

Dai dati riportati nelle tabelle emergono delle situazioni che già da anni caratterizzano l'andamento demografico non solo di Malè, ma dell'Italia in generale. Non è una novità il fatto che il saldo naturale, nati – morti, sia negativo; un aspetto importante però è quello che il numero dei nati sia notevolmente aumentato rispetto agli ultimi anni addietro (stazionando ben oltre quota venti) e, fatto ancor più rilevante è che questo sia composto da molti nati di cittadinanza italiana.

Il saldo migratorio invece è fortemente caratterizzato dalla matrice straniera; gli immigrati sono in gran parte stranieri mentre gli emigrati sono quasi tutti italiani.

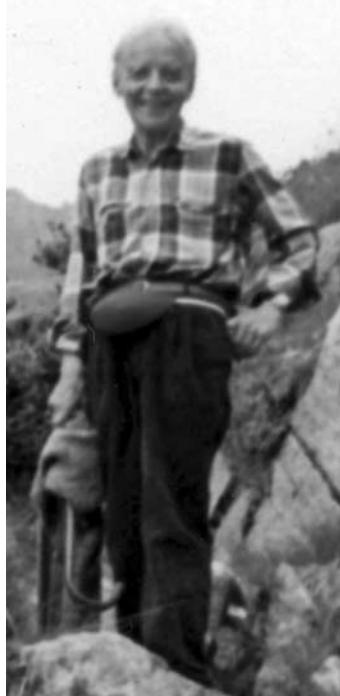
Tutto ciò porta ad una popolazione che conta quasi il 10% di stranieri la maggior parte dei quali sono di cittadinanza rumena (89), albanese (72) e marocchina (21).

Per quanto riguarda le frazioni si noti che con 447 presenze compongono il 20% dei residenti, molti dei quali (252) si trovano nell'abitato di Magras.

In questo articolo ho cercato di portare all'attenzione dei dati oggettivi, di fotografare dal punto di vista demografico il Comune di Malè, senza entrare troppo nello specifico e senza effettuare delle considerazioni, valutazioni e conclusioni che lascio alle diverse e soggettive opinioni di ciascun lettore.

IL RICORDO DI UN AMICO

Questo breve articolo vuole essere il ricordo di un amico e un doveroso ringraziamento a chi ha camminato con (molti di) noi trasmettendoci profondi valori cristiani e umani e insegnandoci ad affrontare la vita di ogni giorno con responsabilità. Il 14 gennaio scorso all'età di 86 anni si è spento don Fabio Fattor. Nato a Romeno il 23 luglio 1920 e consacratosi sacerdote il 25 marzo 1944, da sempre fu attento alla vita dei giovani, impegnandosi a promuovere momenti sia di socializzazione che di riflessione tra i ragazzi e i giovani con particolare attenzione al mondo degli scout. Arrivò a Malè nell'anno 1983, chiamato dall'allora parroco don Mario Rauzi. La sua esperienza nel mondo scoutistico lo portò subito ad organizzare il campeggio estivo dei chierichetti. Fu così che nacque un grande legame tra don Fabio e molti giovani della nostra comunità e la comunità stessa. L'improvvisa scomparsa di don Mario lo portò a divenire suo sostituto per due anni in attesa della nomina di un nuovo sacerdote. Reintegrato il decanato della borgata, don Fabio si ritirò nel suo paese natale proseguendo la sua opera di aiuto nelle parrocchie della Val di Non. Nonostante il suo allontanamento, continuò a mantenere dei buoni rapporti con i suoi vecchi parrocchiani: infatti la sua passione per i giovani e la montagna lo portò ad avere un gruppo di amici con cui trascorrere del tempo insieme. Difficilmente dimenticheremo quei momenti durante i quali sei stato per noi maestro di vita e fonte di riflessione. Nonostante gli anni passassero, come un giovinotto, Ti portavi lo zaino in spalla, seppur pesante, senza mai lamentarti, accompagnato dal tuo fedele bastone. Alla sera Ti piaceva stare con noi, accanto al fuoco, ad ascoltare le nostre discussioni, a volte vivaci, durante le quali intervenivi con molta delicatezza cercando di farci riflettere sulle diverse problematiche che di volta in volta emergevano. Tutto, sempre accompagnato da un sorriso e da un incoraggiamento. Ti piaceva tanto la canzone "dolci ricordi ritornano ..." che ci insegnasti ancora Tu durante i campeggi con i chierichetti.



"...Ah! Io vorrei tornare anche solo per un dì, lassù nella valle alpina ...". Quando si cantava il ritornello "... portami tu lassù Signore, dove meglio ti veda; oh portami nel verde dei tuoi pascoli lassù, per non farmi scendere mai più..." noi aggiungevamo sempre un "... uh-uuu ...", che ti faceva tanto arrabbiare, ma che accettavi sempre con una risata. Così fu anche quella volta che durante una delle tante escursioni in Val di Rabbi, nel ritorno Ti procurasti una storta, ma con grande forza d'animo e dignità proseguisti senza mai lamentarti e poi questo Ti costrinse ad un mese di gesso. Anche nelle serate che trascorrevamo insieme durante le cene di fine stagione, Ti piaceva stare in compagnia, raccontare le

Tue avventure, commentare gli avvenimenti della comunità e della vita quotidiana, sempre con l'ironia, la saggezza e il sorriso che Ti caratterizzava. Per questo non dimenticheremo mai quanto hai fatto per la comunità di Malè, per noi "Amici della Montagna" e per tutte le persone che ti hanno voluto bene. Ciao don Fabio, adesso che sei arrivato lassù, dove potrai vederci meglio e camminare nel verde dei tuoi pascoli, lassù, per non farti scendere mai più, riposa in pace. Rimane nei nostri cuori il ricordo di un amico sincero indimenticabile.

Gli "Amici della Montagna"

Dolci ricordi ritornano

Ah! io vorrei tornare
anche solo per un dì
lassù, nella valle alpina:
là, sotto gli alti abeti
ed i rododendri in fior
distendermi a terra e ... sognar!

PORTAMI TU LASSÙ, SIGNOR,
DOVE MEGLIO TI VEDA.
OH, PORTAMI NEL VERDE
DEI TUOI PASCOLI, LASSÙ,
PER NON FARMI SCENDER MAI PIÙ,
Là, sotto il pino antico,
noi lasciammo nel partire
la croce del nostro altare;
là sotto il pino antico,
con la croce là resto
un poco del nostro cuor!

.....
(da una vecchia
canzone scout)

d. Falio



UN ANNO DI METEOROLOGIA: IL 2006

di Paolo Zanella

Per ripercorrere i principali avvenimenti meteorologici che hanno contrassegnato il 2006 prendiamo in esame le quattro stagioni convenzionalmente chiamate "stagioni meteorologiche" partendo dall'inizio del trimestre invernale, il 1° dicembre 2005.

L'inverno 2005/2006 inizia con temperature e condizioni già degne del suo nome: nella terza decade di novembre, dopo un autunno un po' anonimo, mite e poco piovoso, alcune irruzioni di correnti continentali da nordest e due perturbazioni atlantiche avevano portato temperature abbondantemente sotto lo zero (Tmin di -7 e Tmax di -3 il giorno 29) e la prima neve, asciutta e farinosa (cm 10 il 26 e cm 5 il 29). Fatto rimarchevole è che le due nevicate imbiancavano il Trentino fin nel fondovalle dell'Adige. I giorni 2 e 3 dicembre un'intensa per-

turbazione atlantica, trovando un favorevole cuscinetto di aria fredda al suolo formatosi i giorni immediatamente precedenti, arreca una bella nevicata, quasi 50 cm. sul fondovalle, assicurando così la tradizionale apertura della stagione sciistica per la festa dell'Immacolata. Era dall'autunno del 1990 che non avveniva una nevicata così abbondante sul fondovalle prima di Natale.

Il dicembre prosegue con temperature rigide, tipicamente invernali: l'anticiclone europeo blocca le correnti atlantiche e favorisce gli afflussi freddi da nord e da est (episodio di Foehn il giorno 17 con qualche danno in Valle di Pejo per il vento). Il freddo favorisce il mantenimento del manto nevoso e, come da anni non accadeva, lunghi ghiaccioli si formano sui tetti delle case. Tra Natale e Capodanno il freddo si accentua e il maltempo invernale colpisce tutta Italia (20 cm imbiancano Firenze, non accadeva dal 1985); la neve cade, non abbondante, i giorni 26 e 27 con temperature intorno ai -5° (cm 10). Il giorno 30 la Tmin precipita a -13° in paese (-17° rilevati alla stazione idro-meteo della Provincia situata presso il ponte dei Molini): dopo le nevicate dei giorni precedenti il paesaggio è incantevole, profondamente invernale, la neve rimane gelata sugli alberi. Qualche fiocco di neve saluta il 2005 ed accoglie il 2006, concludendo un dicembre freddo e nevoso, secondo solo al 1990 considerando gli ultimi trent'anni. Il 2005 – come il 2003 ed il 2004 – termina però con un pesante deficit pluviometrico: manca oltre il 30% della pioggia che cade normalmente in un anno.

Ma l'inverno, con il nuovo anno, non demorde: dopo un bianco Capodanno il tempo torna sereno e le temperature rimangono basse con minime tra i -8° e i -10°; come negli anni Settanta si vedono i fondisti nella piana di Monclassico, il paesaggio rimane bianco anche in Valle di Non e fino a Trento. È un inverno



d'altri tempi. Nella terza decade di gennaio l'anticiclone russo-siberiano si espande verso l'Europa orientale portando una delle più severe ondate di freddo degli ultimi decenni (quasi 40° sotto zero a Mosca, oltre -20° nei paesi balcanici). Per molti giorni il termometro ai Molini di Malè tocca i -15°.

L'inverno 2005/2006 ha però ancora in riserbo il botto: una perturbazione mediterranea il giorno 27 porta una grande nevicata, 80 cm in 24 ore, come negli inverni 1984 e 1985. Per i bambini e per i giovani è una nevicata storica agli adulti riporta i sapori lontani dell'infanzia. Tutto il nord Italia è sommerso dalla neve (50 cm a Milano), ne rimane fuori solo il Sud-tirolo (pochi cm a Bolzano). Il freddo, dopo una breve pausa susseguente alla nevicata, continua e anche il febbraio vede la campagna costantemente innevata; dopo quasi tre mesi di gelo inizia il congelamento dei laghi: Santa Giustina, Levico e Caldronazzo si coprono di ghiaccio, l'ultima volta accadde nel 1991. Gelo intorno ai -10° a metà del mese, poi ancora neve (30 cm di neve pesante tra il 18 e il 20). Qualche giorno mite nella terza decade di febbraio, ma con l'inizio della primavera meteorologica l'inverno chiede gli interessi con un marzo gelido (ancora -9° il giorno 13): la campagna, i prati del fondovalle, i tetti delle case sono ancora bianchi lo sono ancora dal 25 novembre 2005. La bella stagione ritarda. Nella terza decade di marzo arrivano finalmente le prime notti senza gelo e la neve inizia a liberare il fondovalle. L'aprile porta la primavera a piccoli passi (gelata con -2 il giorno 12) e con pochissima pioggia: le fioriture sono in ritardo (molto marcato rispetto a certe primaveri straordinarie dei primi anni 2000). A Pasqua (giorno 16) un cumulo di neve resiste ancora in Piazza Garibaldi, i larici sono ancora spogli, non sono ancora fiorite le forsizie, i primi fiori di melo si vedono solo nella campagna della Valdadige.

La primavera giunge pienamente in maggio, con temperature leggermente sopra media, ma con poca pioggia; come negli anni precedenti la bella stagione si rivela particolarmente asciutta. A fine mese un'intensa irruzione di correnti settentrionali, con vento e rovesci di neve fino a 1000 metri, riporta, senza mezzi termini, l'inverno. Al mattino del primo giugno la valle è bianca di brina (danni alle colture orticole). Non piove e il freddo vento da nord-est soffia ancora per alcuni giorni, riportando la stagione indietro di oltre un mese.

A metà giugno la situazione meteorologica sul Mediterraneo prende una nuova strada: irrompe, potente, l'anticiclone africano e, come nel 2003, instaura un dominio assoluto. Da valori quasi tardo-invernali le temperature si impennano: in pochi giorni le massime toccano i 30°. Ancora una volta il giugno si rivela caldo e siccitoso: quello che statisticamente è il mese più piovoso dell'anno trascorre quasi del tutto asciutto. Dopo il taglio del fieno la campagna è secca e assetata, i torrenti sono al minimo, sembra un nuovo 2003.

È la sera di lunedì 3 luglio, quando infiltrazioni di aria fresca da nordest minano il lungo dominio anticiclonico: dopo una calda giornata estiva (Tmin 17° e Tmax 27°) nelle ore serali inizia un'intensa attività termoconvettiva. Altissimi cumulonembi si alzano in cielo, giocando con la luce ed i colori del tramonto. Poco prima



delle ore 21 una supercella (come è chiamata in gergo meteo) si sviluppa nella zona delle Maddalene e si sposta rapidamente verso sud. In pochi minuti la bassa Valle piomba nella notte, rapide nubi nere e forti raffiche di vento da nordest annunciano il finimondo: inizia a grandinare, ancora senza la pioggia, chicchi devastanti, qualcuno grosso come noci. Tra le 21 e le 21 e 30 un'impressionante quantità di pioggia e grandine si riversa su Malè e in particolar modo sulle frazioni di Magras e Arnago. A Pracorno e a Dimaro, intanto, le strade sono asciutte. In meno di 30 minuti cadono, oltre alla grandine, 30 millimetri di pioggia (30 litri per metro quadro!), le strade diventano torrenti, saltano i tombini. La grandine devasta la campagna, lascia i segni perfino sulle tapparelle delle case, dei fiori sui balconi non rimane nulla. Nessuno, a memoria d'uomo, ricorda sul paese un simile fenomeno; si è trattato di un temporale eccezionale, con un tempo di ritorno secolare. Al mattino dopo, quando ancora i prati sono bianchi di grandine, si contano i danni: quelli alla frutticoltura sono ingenti, un intero raccolto è andato perduto. L'instabilità rimane marcata anche nei giorni seguenti, il giorno 5 una grandinata di simile violenza colpisce Vermiglio e Ossana.

Il mese di luglio prosegue caldissimo, con Tmax sempre intorno ai 30°. Il giorno 12 un'altra supercella si scarica sulla Val de la Mare (Pejo) e in Val Cercena (Rabbi) provocando danni alle strade e isolando numerose malghe. Verso il 20 il caldo si intensifica ancora, diminuisce l'instabilità e si vivono alcune stupende giornate estive, sembra l'agosto del 2003. Il giorno 21 si ha, con 33°, la Tmax più alta dell'anno (nell'agosto 2003 si toccarono i 34°), a Trento si arriva a 38°. Negli ultimi giorni del mese alcuni forti temporali portano 45 mm di pioggia: la campagna respira, ma è il primo segno che l'estate è in crisi.

Il luglio si rivela un mese eccezionalmente caldo: in alcune stazioni del nord Italia si raggiungono o si superano i valori del 1983, ritenuto il più caldo dello scorso secolo (ricordiamo che nel 2003 i due mesi record furono il giugno e l'agosto, che videro temperature medie mai registrate prima).

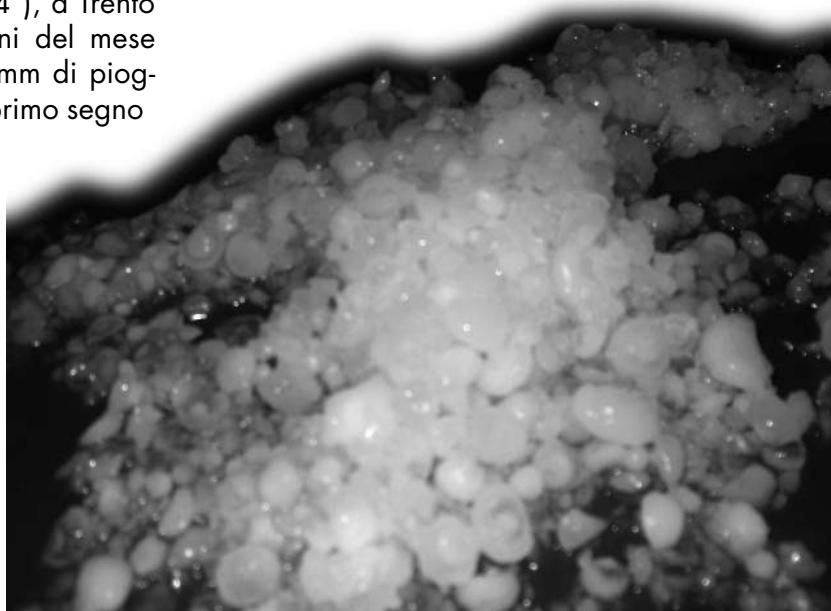
Arriva agosto e ... è proprio il caso di dirlo ... l'acqua rinfresca il bosco: un mese fresco e pio-

oso, la neve ritorna sulle cime, il giorno 12 fin sul limite dei boschi. E anche qui il 2006 si rivela un anno di eccessi: occorre ritornare al 1977 e al 1978 per trovare un agosto così. Non è il massimo per turisti ed escursionisti ma la pioggia che cade è una vera manna, in un anno nel quale al 31 luglio è caduto sì e no il 20% della pioggia totale.

L'agosto si rivela comunque un'eccezione, all'interno di mesi caldi. Con settembre l'estate ritorna in piena forma: la prima metà è splendida con Tmax anche di 28/29°. A metà mese la classica "tempesta equinoziale" porta oltre 60 mm di pioggia e una piena del Noce. In seguito il tempo si ristabilisce ma le temperature si abbassano. Un'altra importante pioggia il 4 ottobre (31 mm con neve fino a 1800) tampona il deficit pluviometrico... ma è l'ultima pioggia autunnale.

Ottobre prosegue stabile e mite. E così il novembre: tranne alcuni giorni di freddo intorno alle festività dei Santi e dei Defunti, è un mese soleggiato e tiepido, quasi del tutto asciutto. Il giorno 26, quando chi scrive quest'articolo è in maniche corte, sembra primavera: le cime sono libere dalla neve, i cannoni sulle piste da sci tacciono e attendono il freddo: l'inverno 2005/2006 sembra tanto lontano! Ma ogni stagione fa storia a sé ...

Un dato, in conclusione, su tutti: dopo le grandi piogge del novembre 2002 siamo entrati in un lungo regime siccioso, che ci toglie, ogni anno, il 30/40% della pioggia che normalmente dovrebbe cadere; gli anticlini – freddi o caldi che siano – dominano sempre con maggior frequenza il Mediterraneo e, ancora, non se ne vede la fine.



CARNEVALE UNIVERSITÀ TERZA ETÀ

di Piero Michelotti

Festa di carnevale per il centinaio di iscritti all'università della terza età e del tempo disponibile di Malè. Come ogni anno il dinamico gruppo si è ritrovato nella sala comunale presso il cinema teatro per trascorrere in allegria alcune ore al termine delle lezioni settimanali. Molti sono stati gli "studenti" che si sono mascherati e si sono presentati in sala celando così la propria identità, salvo poi, dopo aver ricevuto gli applausi dei presenti per l'accuratezza dei costumi e delle acconciature, calare la maschera e farsi riconoscere dal gruppo di amici. All'incontro ha voluto essere presente anche il sindaco di Malè Pierantonio Cristoforetti, il parroco don Adolfo Scaramazza e don Antonio Svaizer che si sono intrattenuti in un piacevole momento conviviale allietato dalle musiche della fisarmonica di Artemio Valentini. A festeggiare con i nonni studenti vi erano anche alcuni nipotini che si sono trovati a loro agio in mezzo a tante mascherine ed al clima festoso che gli anziani hanno saputo infondere al simpatico appuntamento che di anno in anno riesce a coinvolgere un sempre maggior numero di persone. L'affiatamento del

gruppo di iscritti all'università della terza età si manifesta dunque anche al di là di quelli che sono gli ordinari momenti di ritrovo in occasione delle lezioni che ogni mercoledì vengono tenute presso il municipio di Malè. Quest'anno le materie trattate spaziano dal corso di comunicazione curato da Giorgio Maino, alle scienze naturali con Stefano Lavagna, alla storia contemporanea con Luigi Dappiano. Molto seguito anche il corso riguardante gli aspetti medici della terza età che hanno visto quali relatori Renzo Franch (patologie del colon), Pierangelo Amadori (patologie endocrine) e Vittorio Torta (patologie dell'orecchio). Oltre alle attività culturali sono previsti anche dei corsi di ginnastica dolce tenuti da Aurora Dossi il lunedì pomeriggio presso la palestra delle scuole medie. Diverse anche le uscite esterne. Dopo la visita alla mostra "Girolamo Romanino" presso il castello del Buonconsiglio di Trento tenutasi all'inizio del corso, di recente si è fatto visita a palazzo Trentini di Trento ed al museo degli usi e costumi di S. Michele all'Adige. Nel mese di aprile infine ci sarà una gita di 4 giorni a Strasburgo.



IL CARNEVALE MALETANO

di Veronica Chiesa

Anche quest'anno è arrivato (e purtroppo già finito) il carnevale!

Come ormai è tradizione, l'intera popolazione di Malè si è riunita (sabato 17 febbraio) per trascorrere insieme questo evento molto atteso. La festa è iniziata con la "sbigolada": gli alpini si sono dimostrati come sempre molto disponibili ed hanno cucinato i maccheroni per tutti. Posso assicurare che è raro poter assaggiare della pasta così saporita,

preparata con tanto amore e dedizione!

Poi pian piano, mentre si avvicinava il pomeriggio, la piazza ha cominciato a riempirsi di tante mascherine: c'erano numerose fatine, graziose coccinelle, carabinieri, tigrotti... e addirittura zorro con la sua spada molto appuntita! Però, osservando con attenzione, ho notato che non erano presenti solamente fanciulli travestiti, ma anche alcuni ragazzi e mamme che indossavano costumi da dal-



mata! ...E ovviamente non poteva mancare Crudelia De Mon, con la sua inseparabile pelliccia e i suoi capelli metà bianchi e metà neri! Che meraviglia! Ma la cosa più bella è che proprio le mamme hanno animato l'intero pomeriggio. Infatti hanno organizzato un circuito di giochi. Tutti i fanciulli hanno potuto divertirsi e sbagliarsi! Erano entusiasti! Ed erano contenti ancora di più i genitori e i nonni presenti, vedendo i loro piccini gioire in quel modo! Ma ad un certo punto è arrivato qualcosa che ha distratto tutta la gente. Immagino che abbiate già capito di che cosa sto parlando...

Del carro di carnevale costruito come un vero e proprio "saloon"! Stupendo! E su di esso non potevano certo mancare i cow-boy e le graziose fanciulle che li accompagnavano.

L'intera piazza, nel vedere questo spettacolo, è rimasta immobile per qualche istante e letteralmente affascinata. Il carro era davvero un incanto! Ci tengo molto a precisare che è stato realizzato dai giovani (nonché dai personaggi - cow-boy e fanciulle - presenti su di esso) con molta pazienza e attenzione ed è il frutto di molti sacrifici e duro lavoro!

Dopo aver ammirato a lungo questa spettacolare costruzione, alcune persone si sono dirette verso casa, poiché era piuttosto freddo. C'è comunque chi è rimasto fino a tardi scaldandosi con il "vin brûlé" e gustandosi i "grostoi" offerti dai nostri amici alpini. Concludendo posso affermare che è stata davvero una festa splendida e... speriamo che anche il prossimo anno sia così ricco di sorprese e di entusiasmo!



MALÉ: UN BUON ESEMPIO DI RACCOLTA RIFIUTI

Spett.le giornale di Malè, sono da anni un affezionato turista della Valle, che si occupa delle problematiche della raccolta rifiuti in altre regioni del Nord Italia. Desidero sottoporre alla Vostra attenzione queste considerazioni.

L'abbandono dei rifiuti si sta rilevando come un'emergenza crescente, anche in Trentino. L'applicazione, da parte dei Comuni, delle più svariate forme di raccolta- differenziazione- tassazione dei rifiuti solidi urbani, ha fatto nascere varie tecniche di "pendolarismo dei rifiuti": c'è chi, per evitare di gonfiare la tariffa nel paese di residenza, scarica nei cassettoni del comune confinante, chi abbandona sacchi di immondizia nei cestini di parchi ed aree di sosta e chi, infine, abbandona il tutto ai lati delle strade o, peggio ancora, nei boschi e nei

fiumi. I fatti apparsi sui quotidiani negli ultimi tempi sono lampanti: per evitare di pagare la tariffa c'è chi non si fa nessun scrupolo ad abbandonare i rifiuti, tornando così a creare sul territorio decine di mini-discariche. Sarebbe un inaccettabile ritorno di condizioni di venti-trent'anni fa, quando ogni piccolo paese aveva il suo immondiziaio.

L'unica via percorribile è trattare il rifiuto come una risorsa, smettendo di legare l'imposta all'effettiva produzione (pagamento a peso). Anche il comportamento scorretto di un solo cittadino su 100, infatti, vanifica l'intero sistema, creando costi ambientali (pensiamo solamente all'igiene, all'immagine del territorio ed al recupero degli stessi rifiuti) ben superiori ai benefici. L'idea migliore è quella adottata da alcuni Comuni (ad esempio Malè) che, a fronte di un'imposta rimasta fissa, "scontano" la stessa a fronte dei conferimenti (questi a peso!) al Centro Recupero Materiali, garantendo comunque la raccolta libera e gratuita del residuo secco. Materiali, garantendo comunque la raccolta libera e gratuita del residuo secco. Sarebbe la fine del pendolarismo dei rifiuti paradossalmente un simile sistema porterebbe a comportamenti virtuosi: per poter avere a riduzione della tariffa il cittadino potrebbe addirittura trasformarsi in operatore ecologico, raccolgere i rifiuti abbandonati consegnarli al CRM, avendone un beneficio economico.

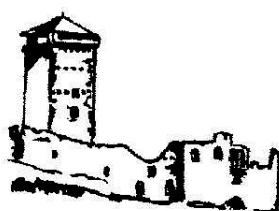
Tutto questo avverrà solamente se il rifiuto diventerà una risorsa e non un costo. E il tutto beneficio all'ambiente, della percentuale di raccolta differenziata e delle tasche del cittadino. Complimenti a Malè, sperando che altri comuni –trentini e non- ritornino indietro sui loro passi (il pagamento a peso è pericoloso: molti cittadini non sono nemmeno disposti a pagare il biglietto dell'autobus, figuriamoci i rifiuti a peso!) e facciano altrettanto.

Vittorio Lazzerini, Valle di Sole - Brescia



ANNULLI POSTALI TEMATICI REALIZZATI NEL COMUNE DI MALE'

di Luigi Zanon



Circolo Culturale Filatelico Solandri

Fra i diversi aspetti offerti agli appassionati della filatelia, dalle raccolte tradizionali, alle tematiche, alle cartoline maximun, agli interi postali, alla storia postale, ecc., particolare valore assume la conoscenza degli "annulli postali", strumenti che consentono di conoscere avvenimenti filatelici, storici, associazionalistici, sociali, economici, sportivi, che altrimenti passerebbero quasi inosservati alla maggior parte della popolazione.



"HIC MANEBIMUS OPTIME" LA NUOVA CASA DI MALÉ

di Enzo Giacomoni

Malé da alcuni giorni vanta un nuovo e moderno albergo; temine senza dubbio improprio, ma chiaramente esaustivo, per dare il giusto connotato alla forma, agli spazi ed al comfort che la Casa di Riposo è venuta ad acquisire con i lavori di ristrutturazione: iniziati il 3 giugno del 2002 si sono conclusi in questi giorni, ampliando e trasformando l'edificio in una moderna 'Casa-Albergo' per anziani. I lavori si sono rivelati molto impegnativi, soprattutto a livello di gestione interna poiché si è voluto mantenere agibili - durante l'intera ristrutturazione - tutti i novanta posti letto. La scelta, anche se piuttosto rischiosa, fu presa solo dopo aver vagliato la prima ipotesi che considerava, per accelerare i lavori e per rendere l'ambiente più gestibile e sicuro, di trasferire provvisoriamente alcuni Ospiti in un'altra struttura residenziale. Su tale ipotesi però, Ospiti e familiari, pur riconoscendo le ragioni di tale proposta, si mostraron poco entusiasti facendo chiaramente capire che avrebbero preferito l'ipotesi di venire sistemati provvisoriamente in stanze improprie, anche con il rischio di essere trasferiti più volte da un reparto all'altro per esigenze organizzative; viste le richieste e l'attaccamento alla loro residenza l'Amministrazione acconsentì così di proseguire in tal senso, facendo comunque funzionare la Struttura a pieno ritmo come se non ci fossero lavori (e che lavori!), anzi si fecero incontri, conferenze, mostre d'arte, feste, uscite sul territorio, invitando pure l'intera Comunità a partecipare alla vita della Casa. I problemi legati ai lavori, quali i fastidiosi rumori causati dalle demolizioni e dalle macchine operatrici o dai continui trasferimenti degli Ospiti furono molti, ma vennero sopportati da tutti, Ospiti e Personale, con molta pazienza, disponibilità e comprensione, orgogliosi - penso - della nuova funzionalità e - perché no - anche del *look* che avrebbe assunto la nuova residenza. E di *look* si può veramente parlare, poiché oggi l'edificio, oltre ad un migliorato aspetto esterno, ha realizzato al suo interno spazi ampi ed all'avanguardia, per modernità di concezione e di comfort,

oltre alle rinnovate attrezzature ad alta tecnologia medica, tant'è che oggi la Struttura è in grado di assistere persone anche con gravi patologie e che richiedono cure ed assistenze ospedaliere. Con un certo orgoglio "maletano" posso comunicarVi che oggi alla nostra Residenza arrivano domande di ingresso, oltre che dal bacino d'utenza tipico, anche da tutta la Valle di Sole, Valle di Non, Valle dell'Adige e dalla Val di Cembra, a dimostrazione della validità che viene riconosciuta alla nostra Struttura: ambiente sereno e familiare, nessuna conflittualità interna, ottimo personale, ottima assistenza medico-infermieristica e socio-assistenziale, retta contenuta e sotto la media provinciale, standard qualitativi moderni ed elevati, sono anche il risultato di un *team*, che collabora attivamente e che, orgogliosamente motivato, opera in sinergia e con molta professionalità. Qui gli Ospiti si possono sentire veramente tranquilli, "coccolati" dal premuroso *staff* medico-infermieristico che, con i nuovi spazi, attrezzature d'avanguardia ed il miglior comfort, riuscirà a rendere il soggiorno di qualità e, se non sostitutivo degli affetti e dei ricordi familiari, sicuramente più confortevole e sereno. I lavori edili hanno comportato una spesa pari a circa € 3.600.000,00, coperta da un contributo provinciale di € 2.825.315,00 e, per la parte rimanente, da risorse dell'amministrazione per € 774.685,00, mentre per il rinnovo di arredi ed attrezzature socio-sanitarie si sono spesi dal 2002 circa € 800.000,00. Nello specifico, i lavori di ristrutturazione hanno comportato lo svuotamento dell'intero edificio, il rifacimento di tutti i locali, degli impianti tecnologici e l'adeguamento di ogni struttura esistente alla normativa vigente. Oggi l'edificio si presenta su sei livelli, collegati tra loro da tre corpi scala e da tre ascensori, idoneo ad ospitare 90 persone in 42 stanze doppie e 6 singole, tutte dotate di bagni singoli, televisore, telefono, citofono, mentre ogni letto è servito da un erogatore di gas medicali. Al piano seminterrato si trova la chiesetta, di mq 95, con 70 posti a sedere, molto utilizzata per la S. Messa domenicale anche

dai residenti in Paese; il piano terra ospita il ristorante di mq 225, in grado di offrire 64 coperti una cucina di mq 225, un locale animazione, la lavanderia, la stireria e locali di servizio; al primo piano abbiamo un grande soggiorno di mq 92, comunicante con il giardino, un locale animazione, 9 stanze doppie e 2 singole, un'infermeria, un bagno clinico ed un soggiorno-pranzo di mq 110 con relativa cucinetta; il secondo e terzo piano offrono ognuno 16 stanze doppie e 2 singole, un'infermeria, un bagno clinico ed un soggiorno-pranzo di mq 110 con relativa cucinetta; al quarto piano troviamo un ambulatorio medico e specialistico, gli uffici amministrativi, una stupenda e grande sala polifunzionale di mq 276, una palestra di mq 121 super attrezzata per interventi fisioterapici, (locali che, per la loro bellezza e per il clima rilassante che esercitano, oserei definire delle *boiseire*). Per dare il connotato ed il servizio di un'autentica residenza alberghiera basti pensare che dalle sette del mattino fino alle venti è in funzione il servizio cucina, con menù personalizzati ed in linea con uno studio dietetico che garantisce, oltre al corretto rapporto calorico, un'alimentazione personalizzata che, tenendo conto delle varie patologie dell'Ospite, prevede una varietà di menù rispondenti ai più disparati desideri

dell'Anziano. I pasti possono essere consumati, a seconda delle esigenze dell'Ospite, nel ristorante, in uno dei tre soggiorni di piano o nelle stanze private. Insomma, probabilmente anche il grande storico dell'Impero Romano *Tito Livio*, visitando la nuova Casa di Riposo di Malé avrebbe preteso che capeggiasse sulla sua entrata principale la frase latina "HIC MANEBIMUS OPTIME" ("qui stiamo veramente bene").

Nonostante tutto questo, è nostra intenzione, non appena avremo ottenuto i finanziamenti provinciali promessi, proseguire con altre innovazioni che ci permettano di completare sulla stessa linea anche il piano cucina e ristorazione e creare una nuova sala soggiorno con un piccolo bar che si prolunghi sul giardino, sul quale creare un piccolo specchio e gioco d'acqua, un campo da bocce, un mini-golf ed un numero adeguato di parcheggi interrati.

Intanto, con il primo gennaio 2008 l'Ente si adeguerà alla L.R. 21.11.2005 n. 7 di riordino delle

I.P.A.B., trasformandosi in A.P.S.P. (AZIENDA PUBBLICA DEI SERVIZI ALLA PERSONA); molte saranno le novità e non solamente di facciata o di nome, poiché queste implicheranno - per essere in linea con i nuovi principi e direttive provinciali - la modifica dello statuto e nuovi regolamenti interni. Si passerà dall'attuale gestione di tipo pubblicistico, basata sulla contabilità finanziaria, ad una gestione di tipo economico-aziendale, impernata attorno ai principi della contabilità economico-aziendale e soggetta all'obbligo di redazione del bilancio civilstico; la rosa dei servizi erogati dovrà essere rivista, poiché accanto alla tradizionale offerta di servizi residenziali (Casa di Riposo) e socio-sanitari (RSA) potranno anche essere offerti ulteriori servizi, più o meno innovativi: psicoterapia e psicosomatica, servizi riabilitativi, bagni clinici, lavanderia e stireria,



consegna di pasti a domicilio o nel ristorante interno, day hospital, ma sempre nel rispetto delle dinamiche di quel più ampio sistema integrato di interventi e servizi socio-sanitari e socio-assistenziali previsto dalla legge quadro sull'assistenza 328/2000. In questi mesi il Consiglio, con la collaborazione del nuovo direttore dott. *Michele Bottamedi*, avrà l'onore e l'occasione per progettare e rilanciare ulteriormente l'Ente verso le nuove sfide imposte dalla trasformazione sociale e normativa in atto; l'Azienda pubblica che sta per nascere potrebbe diventare veramente il nuovo centro di riferimento della Comunità locale per tutto quello che concerne la gestione e l'erogazione dei servizi alla persona, siano questi di tipo sanitario piuttosto che sociale, formativo o culturale. Augurandomi che la nostra Cittadinanza possa sentirsi orgogliosa di ospitare nella Borgata una struttura di questo livello La invito a visitarla ed a partecipare all'inaugurazione ufficiale prevista per il 22 luglio c.a.

SOCORSO IN VALANGA

di Nicola Mochen

La scorsa stagione è uscito un articolo che presentava la Stazione Val di Sole del Soccorso Alpino Trentino. E' nostra intenzione approfittare nuovamente della rivista "La Borgata" per approfondire i vari aspetti che caratterizzano il Soccorso Alpino, spiegando ed illustrando ad ogni uscita una tipologia di intervento. Partiremo quindi con un classico invernale, il Soccorso in Valanga. Nonostante in questa stagione invernale di neve ne sia caduta poca il Soccorso Alpino deve comunque tenersi sempre pronto e preparato. Oggi, la valanga più temuta non è più quella che distrugge le case ed i paesi, ma quella che coinvolge sci alpinisti, free rider ed escursionisti con le racchette da neve che vanno a rompere i delicati equilibri che mantengono la neve "stabile" sul pendio di una montagna. E' importante capire quali sono le cause che determinano la morte in valanga, non sono quasi mai le lesioni, ma sono soprattutto l'asfissia e l'ipotermia. È stato dimostrato che se la vittima viene estratta dalla neve entro 15 minuti la

probabilità di sopravvivenza è di circa il 90%, già dopo 30 minuti quella probabilità crolla al 30%. In Provincia di Trento il tempo minimo da considerare per l'arrivo dell'elicottero con cani e soccorritori, in caso di buone condizioni meteo è di circa 15 minuti, dal momento della chiamata. Nei pochi minuti a disposizione bisogna attentamente valutare quali siano gli strumenti necessari e le conoscenze per localizzare la vittima seppellita ed estrarla o quanto meno metterla nelle condizioni di respirare e nel caso intervenire da un punto di vista sanitario.

Se lo sventurato escursionista indossa fissato al corpo ed acceso l'ARVA (Apparecchio Ricerca VALanga), un apparecchio che emette e riceve segnali, i soccorritori sono in grado di localizzarlo usando un altro ARVA. Nel caso contrario spetterà all'unità cinofila con il suo ottimo fiuto l'arduo compito. Nel frattempo gli altri soccorritori inizieranno a setacciare la valanga con le loro sonde, partendo dalle zone di maggior probabilità di ritrovo. Una volta rilevato il travolto





è necessario sondare per verificare l'ipotetica posizione della testa e stabilire la profondità del corpo. Alla frequente domanda: "Ma se la sonda va in un occhio?" io rispondo così: "Meio orbi da n'ocio, che far la fin de Ötzi!".

Infine scavare il più veloce possibile, si ricorda che per spostare un metro cubo di neve con la pala da valanga ci vogliono 10 minuti, con le mani nude 3 ore!. Una piccola nota di vanto, i soccorritori della Zona Val di Non e Sole, nel-

l'ultima esercitazione svolta durante il mese di febbraio, sono riusciti a effettuare un soccorso con 7 travolti (di cui 4 senza ARVA) nel tempo di 20 minuti, partendo dalla piazzola dell'elicottero. Un consiglio finale! ARVA, pala e sonda, devono essere tutti presenti nell'attrezzatura personale di chiunque frequenta la montagna d'inverno. Imparate ad usarli ed esercitatevi spesso, perché il soccorso più veloce è quello che potete portare voi stessi ai vostri compagni travolti.



IDENTITÀ EUROPEA

di Andreis Lorenza



Bruxelles, città ricca d'arte, piena di cultura, straripante di storia e sede del Parlamento Europeo. Quale meta migliore per sei ragazzi in cerca della propria identità all'interno di una Comunità Europea, così profondamente legata eppure così evidentemente diversa?

Supportati dal comune di Malè rappresentato da Marina Pasolli e con la collaborazione del Progetto Giovani Val di Sole con la dott.ssa Francesca Melchiori, abbiamo accettato una sfida soprattutto con noi stessi. Un viaggio di cinque giorni iniziato il 28 di agosto quando pieni di entusiasmo siamo partiti da Malè di buon mattino con destinazione Bruxelles; una permanenza squisita che ci ha permesso di visitare il cuore dell'Unione Europea, di entrare in contatto con persone che quotidianamente lavorano in questo mondo, avere modo di concentrarci su una realtà totalmente differente da quella che viviamo noi ascoltando una lingua alle nostre orecchie sconosciuta ma soprattutto di collaborare, di stare insieme e di consolidare un gruppo eterogeneo con stili e modi diversi

di pensare ma con un obiettivo comune e una meta da raggiungere.

Oltre a visitare la città di Bruxelles fra il suo centro storico, le sue sinuose vie, le sue grandi chiese, le maestose piazze, abbiamo potuto conoscere un aspetto politico nuovo e differente. Arrivati al Parlamento ci si presentava un luogo esteriormente grandissimo, dalle facciate composte da vetri e all'interno una piccola grande città con moltissime persone, uffici, stanze dove i politici si riuniscono, stanze di traduzione, banche, bar, negozi e perfino una rete ferroviaria propria; un ambiente accogliente, estremamente organizzato e particolarmente sicuro dal quale siamo riusciti a cogliere delle informazioni importanti ai fini della nostra conoscenza e del nostro progetto. Ci è stata data la possibilità di incontrare non solo un politico nel vero senso della parola ma anche un uomo che non ha parlato di politica come siamo abituati a sentirlo alla televisione ma che ha fatto un discorso profondamente storico che ci ha spiegato la strada di un uomo quale l'onorevole Ebner ha percorso per arrivare fino

al Parlamento Europeo. Una visita che è stata resa ancora più piacevole grazie ai collaboratori dell'onorevole, i quali si sono dimostrati disponibili, gentili e pronti a mangiare qualcosa con noi non facendoci pesare la carica che ricoprivano. Da non dimenticare l'importanza che ha avuto per noi visitare sia il Comitato delle Regioni che l'Ufficio Per i Rapporti con l'Unione Europea rappresentante il Trentino-Alto Adige-Tirole nei quali abbiamo potuto completare il percorso che ci eravamo prefissati. Nonostante il nostro viaggio fosse principalmente un lavoro non sono mancati momenti di divertimento insieme perché come ben sappiamo dopo il dovere c'è il piacere!! Così, tra il museo della musica, quello del fumetto, quello di arte contemporanea o la visita del bellissimo Palazzo Reale, nei quali ognuno di noi poteva ritrovare la sua passione, ci siamo concessi dei momenti di relax stando in un locale con musica dal vivo oppure azzardando l'assaggio della nostra beneamata pizza in un paese straniero come il Belgio (risultato alquanto deludente). Sicuramente questa è stata un'esperienza positiva per quanto riguarda la nostra crescita, sia individuale che come gruppo perché ci è stata data la possibilità di incontrarci e talvolta scontrarci per arrivare a scoprire la "Nostra America" tutti insieme rendendo questo viaggio indimenticabile e acquistando una spe-



ranza in più per noi, giovani solandi immersi in un'Europa aperta ad ogni nostra esigenza. Questo nostro progetto si è concluso nel migliore dei modi ma noi non ci siamo fermati qui, stiamo già affrontando un altro lavoro molto più ricercato e particolare che ci potrà portare lontano perché abbiamo la convinzione delle nostre potenzialità e con l'aiuto delle persone che hanno creduto in noi fino a questo momento siamo convinti che ce la faremo.



GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Juliana e famiglia

Il 2 febbraio nel duomo di Trento, presieduta dall'Arcivescovo Bressan, si è svolta la festa per la vita consacrata. Molti i religiosi e le religiose che festeggiavano i loro anniversari di professione. Tra questi c'era anche una nostra compaesana Suor Camilla (Mariota) Endrizzi che da 65 anni svolge la propria missione presso le suore di Maria Bambina. È stata per molti anni insegnante in varie scuole materne. Raggiunta la meritata pensione è stata strasferita a Trento dove si dedica ai bambini delle scuole elementari durante il doposcuola. Vispa e spigliata nonostante i suoi 86 anni, affianca alle varie attività lunghi momenti di preghiera, durante i quali ricorda tutte le persone a lei care, soprattutto i suoi genitori e la sorella Lidia di cui è ancora vivo il ricordo. Noi come cugini abbiamo partecipato con gioia a questo commovente momento. Vogliamo ringraziare la Madre Superiore Annamaria Giuliani che ci permette sempre di assistere ai vari incontri svolti in casa e ci riceve sempre con affetto. Sicuri di confidare nelle sue preghiere, cogliamo l'occasione per salutare Suor Camilla e ringraziarla.



NOVELLA DI PASQUA

di **Italo Bertolini**

Dopo 35 anni di Africa stava tornando finalmente a casa, fra le sue montagne, in occasione della Pasqua, per godersi finalmente un po' di ferie arretrate. Quando aveva deciso di fare questo viaggio, si era chiesto perché, dopo tanto tempo, aveva sentito il bisogno di rivedere le sue radici, visto che, tutto sommato, nei lunghi anni lontano da casa era riuscito a fare una discreta carriera presso una grande ditta di costruzioni operante soprattutto in Kenia. Oltre tutto in Italia non aveva lasciato nessuno, se non una vecchia fiamma, che però lo aveva inopinatamente messo in disparte quando aveva conosciuto un ricco turista lombardo e se l'era sposato in quattro e quattr'otto. Sul treno proveniente da Milano, la sensazione di tornare in un'Italia sconosciuta come già dall'aereo aveva intuito, era stata confermata dalla miriade di fabbriche sorte disordinatamente a ridosso della città. Il cielo grigio di nebbia e di pulviscolo caliginoso appiattiva le alture delle Prealpi in lontananza.

Si chiese se magari il padreterno aveva deciso di accoglierlo con una giornataccia per cercare di fargli rimpiangere con ancor maggiore nostalgia le verdi colline fiorite della Rift Valley che aveva lasciato solo 12 ore prima.

Il biglietto di prima classe, prenotato dall'agenzia, non riuscì a garantirgli un posto a sedere, anche se probabilmente una gran parte dei viaggiatori, pur occupando tutti i posti disponibili, visto l'abbigliamento e i modi poco urbani, di biglietti sicuramente non ne aveva.

Il ritmo sferragliante del treno lo fece assopire con la fronte appoggiata allo stipite gommato della porta fra due vagoni e, suo malgrado, sognò le sconfinate praterie che aveva appena lasciato. "Sulle rive del torrente che scendeva dal monte Kenia spuntava ogni tanto un folto boschetto animato di una miriade di animali, piccoli, grandi, timidi, aggressivi, ognuno con il proprio ruolo da svolgere, nell'equilibrio precario ma perfetto di un habitat incontaminato, apparentemente disordinato, ma cronometricamente regolato dalla ferrea legge della natura." Un sogno dorato, ma esattamente corrispondente alla realtà. Un tizio che gridava come un ossesso, lo fece svegliare di soprassalto: era solo un venditore di panini della stazione

di Verona. Recuperò faticosamente i bagagli nella calca caotica dei pendolari e andò alla ricerca della coincidenza per Trento, chissà su quale binario, poiché il tabellone elettronico aveva le cifre dei led funzionanti una sì e tre no. Tornare per Pasqua era stata una buona idea: meno gente che a Natale, neve ancora abbondante per fare le ultime sciate della stagione, l'atmosfera rassicurante della festa paesana e quindi la possibilità di ritrovare affetti dimenticati e amicizie forse smarrite. Nell'intercity in arrivo da Napoli i vagoni erano permeati di un incantevole profumo di pizza, segnale inequivocabile della provenienza del treno, ma anche che il condizionamento dell'aria, visti i finestrini bloccati, non era funzionante.

Però qui c'era da sedersi e si sistemò vicino ad un informe cumulo di cappotti sotto i quali russava letargicamente un individuo.

Aria quasi di casa si disse, dimenticando benevolmente gli effluvi di origano e il concerto di contrabbasso! Poi, come per magia, apparvero in lontananza il campanile del duomo di Trento, Torre Verde e un po' prima le torri di Madonna Bianca, orribile sfregio alla collina di Villazzano, che ricordava già dagli anni sessanta e più avanti palazzi, uno dietro l'altro, anzi uno sopra l'altro, in un groviglio di pilastri, di muri e di tetti... Ma dov'era la piccola cittadina di provincia che ricordava quando era Tambosi e andava in Giro al Sass a lustrarsi gli occhi nel lucore delle vetrine o negli occhi di qualche studentessa del Prati? Mentre radunava i bagagli, da sotto i cappotti emerse il plantigrado e gli si parò davanti corpulento e ingombrante, in cerca delle scarpe che, in onore della pennichella e dell'aria condizionata guasta, aveva levato e riposto sotto il sedile.

"Scusi, dovrei scendere!" Esclamò un po' allarmato il nostro viaggiatore, "Devo prendere la coincidenza per Malé fra due minuti!"

"A Mmalé dovete andare?" disse il plantigrado sbuffando, "E allora vi dovete pigliare o tramme successivamente alla fermata successiva, dàtosi che 'o treno ferma nu poco poco londàno dalla istazzione do Triendo a Mmalé. Ma non vi scattate pecché a Mmezzaccorona 'a ferrovia, ci sta 'a fermata prossima e 'o treno cammina cchiù

velocemente d'ò tramme. Il plantigrado risultò essere il controllore dell'intercity da Napoli e, forse per ovviare al mancato servizio, appunto, di controllo, si prodigò in mille informazioni, non ultima la proposta di acquistare una "telecamara digitale d'occasione, ggiusto pecché siete voi signò!".

Il viaggiatore declinò gentilmente l'offerta e si accinse a guadagnare l'uscita, dato che erano nel frattempo arrivati a Mezzacorona Ferrovia. A Mezzacorona, attraversata la strada come un tempo, quando da studente tornava alle 10 di sera da Venezia e prendeva il trenino degli operai della Ignis e della Edison, entrò nella stazione della Trento - Malé per attendere la famosa Vacca Nonesa.

Guardandosi in giro, scorse una costruzione curiosa fatta di legno e di metallo lucente e, mentre si chiedeva cosa mai potesse essere, diede uno sguardo agli orari. Il tram che avrebbe dovuto prendere era passato da cinque minuti. Il prossimo sarebbe passato fra due ore. Il treno sarà stato pure più veloce, ma viaggiando con un ritardo cronico di 30 minuti, hai voglia a recuperare! Rassegnato, mugugnò sottovoce: "Andrò a curiosare vicino a quello strano edificio"...E i bagagli?

"Io e miei fratelli tanta fame. Io guardo tuo valigi e tu guardi casa di Rotari con calma!" Si fece avanti un ragazzino color caffelatte, che gli ricordava tanto il figlio mezzo sangue del suo amico Mogoro, un masai nerissimo che aveva mezzo ammazzato di botte la moglie quando gli era nato quel figlio scolorito come un paio di jeans! Guardò il ragazzino con simpatia, gli diede 2 € e gli promise di dargliene altri 5 € al suo ritorno, poi s'incamminò verso l'ingresso della mega cantina, ormai simbolo assoluto del Trentino vinicolo nel mondo.

Quando, dopo un'oretta e mezza, rientrò nella stazioncina, del ragazzino non c'era neanche l'ombra e delle due samsonite neppure.

"Un vero bastardo!" Commentò fra se e se, ma, forse per gli assaggi di vinello ordinario spacciato per 3 bicchieri, forse per la contentezza di essere vicino a casa, non si adombrò più di tanto e si preparò a salire sulla tanto agognata Vacca Nonesa, che nel frattempo aveva fischiato preannunciando il suo arrivo. Per lui che aveva viaggiato sui vagoni ancora in legno, in quelle carrozze che sapevano di Nonna papera e Belle Epoque, poi sui vagoni grigi, un po' più moderni, voluti dallo zio Peppino Maiorano, allora direttore della leggendaria ferrovia, vedersi inghiottito da quei moderni siluri colorati

di un rosa fuori mazzetta, fu un po' un pugno nello stomaco. Il fischio poi! Roba da metropolitana di città! Ma quella bella tromba da rimorchiatore del porto di Genova dov'era andata a finire?

Trovò un posticino di fronte ad una studentessa agghindata con mille orecchini conficcati in tutte le escrescenze del visetto butterato dall'acne: capelli mezzi rosa e mezzi blu, pancia all'aria e sigaretta, per fortuna spenta, fra le labbra violacee. Le mancava il gonnellino di foglie di palma e poi avrebbe potuto partecipare al rito per l'iniziazione, cui aveva assistito giorni prima, alle pendici di Ngoro Ngoro in un villaggio di zulu. Ai confini della savana lo spettacolo era stato affascinante, però, lì sul tram, nell'era della tecnologia estrema, la ragazzina gli parve decisamente fuori posto. Il panorama della Val di Non, che ricordava coltivata a frutteto sì, ma non completamente inguinata in quelle strane reti biancastre, gli tornava solo vagamente familiare, e il viadotto sopra il Sabino e la relativa "superstrada"... Che peccato aver rinunciato a quelle belle curve, dove da giovane sfrecciava con la sua 850 sport, puntualmente braccato dalla stradale di Malé e puntualmente multato! Solo a S. Giustina e poi a Mostizzolo, riconobbe il paesaggio dei suoi tempi, e poco dopo, lassù, in fondo al cielo, finalmente le montagne imbiancate. Beh, imbiancate neanche poi molto! "Sti ani", pensò rimasticando faticosamente un po' di dialetto, "Da S. Giuseppe gh'era amò nef via ai Pofferi!" L'arrivo a Malé fu traumatico, perché, a



prima vista, il lungo viadotto che s'infilava nella galleria gli parve la lancia infitta nel costato di Nostro Signore. Dalla stazione al centro fece volentieri quattro passi, anche se rischiò di essere travolto da un furgoncino dell'UPS, e così si trovò davanti alla chiesa e al municipio: niente macchine e un gruppetto di bambini in bicicletta che scorazzavano felici! Digerì il viadotto in un attimo e fece il giro dei negozi per rifarsi un po' di guardaroba. La cena, nell'albergo sulla strada per Bolentina lo riconciliò con le piccole delusioni patite fino a quel momento. L'indomani curiosando un po' qua un po' là si rese conto che tanti suoi amici non c'erano più e chi era rimasto non lo ricordava, se non per dovere di cortesia. Andò a fare una sciata a Folgarida. Da anni non vedeva piste così ben tenute, quindi apprezzò molto gli impianti moderni e un po'meno i turisti invadenti, molto cambiati rispetto a quelli dei suoi tempi. Di neve, in quest'anno strambo, non ce n'era quasi più, tranne la striscia di marmo bianco delle piste. Vide poi in piazza a Malé, la sua vecchia fiamma, tornata al paese per le vacanze pasquali. Era diventata una placida balenottera, a braccetto col suo "bauscia". Lo salutò malamente, come se fosse stato il venditore ambulante della "Folletto". Decise di fare una passeggiata e godersi in solitudine il pomeriggio insolitamente tiepido per la stagione. Dalla strada di Montes si vedeva gran parte della valle: i bei paesi storici, quasi uniti dagli edifici malauguratamente costruiti lungo la strada, non si riconoscevano neanche più. Più

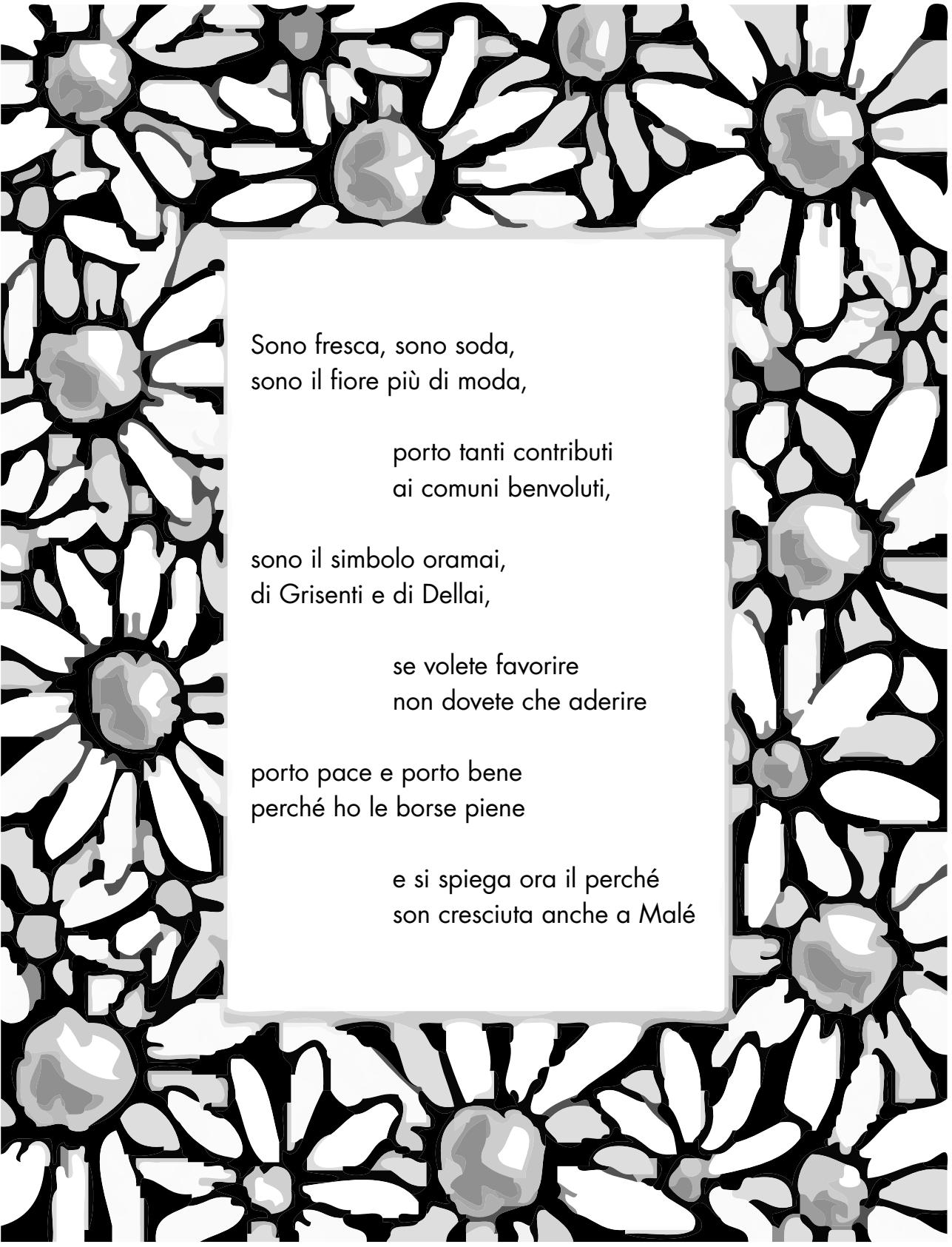
su, una selva di paletti e di recinzioni avevano trasformato le pendici della montagna in una cresta degna di un adolescente punkettaro. Sfavillante nel controluce, la stazione orbitale di Marilleva 1440 annunciava un tramonto dorato ma ineluttabile. Scoprì di non appartenere più a quelle montagne e si rifugiò nella chiesetta di San Valentino, nella penombra fortunatamente immutata, senza gli addobbi pasquali ammiccanti nelle chiese di fondo valle, a tirare le somme di quel viaggio... "Torno a casa."

Andò a comprare spaghetti, salsa di pomodoro, la colomba, lo strudel e altre specialità per gli amici italiani che aveva a Nairobi. Avrebbe detto loro che l'Italia era il più bel paese del mondo, ma di non ritornarci, di ricordarselo con gli occhi dei vent'anni. Quando arrivò alla stazione di Mezzacorona, il tassista gli disse se per caso era lui il signore straniero che un ragazzino marocchino cercava da due giorni. Era lì, con le due samsonite. "Mi avivi promesso cinqui euri! Andato <al servizio> e quando tornato non c'eri più! Tu arabiato?" Il viaggiatore gli diede una banconota, poi prese la scatola con le vettovaglie e gli disse: "Tienimi d'occhio questo pacco, se non sono di ritorno per domani, portatelo a casa." Sotto la veranda del bungalow davanti ad una birra fresca, al riparo dal sole cocente, guardò il branco di gazzelle placidamente intento a brucare, e gli venne in mente il ragazzino color caffelatte.

Forse, per quella settimana, lui e i suoi fratelli, la fame non l'avrebbero patita...



INDOVINELLO FACILE FACILE



Sono fresca, sono soda,
sono il fiore più di moda,

porto tanti contributi
ai comuni benvoluti,

sono il simbolo oramai,
di Grisenti e di Dellai,

se volete favorire
non dovete che aderire

porto pace e porto bene
perché ho le borse piene

e si spiega ora il perché
son cresciuta anche a Malé

LA S.A.T. DI MALÉ SI RINNOVA

Quest'anno si è insediato il Nuovo Comitato Direttivo, ed è quindi doveroso ringraziare la direzione uscente per il prezioso lavoro svolto in questi 9 anni, caratterizzati da un intensa attività premiata dalla soddisfazione dei soci e dall'interesse dei giovani avvicinatisi numerosi al nostro sodalizio.

Tale importante eredità lasciata dall'attivo ex-presidente Silvano Dossi sarà stimolo dell'attività per il Nuovo Direttivo, nel segno della continuità quindi auguriamo a tutti buon lavoro ed ancora grandi soddisfazioni nel segno dell'amicizia e della collaborazione reciproca. A tutti i Soci,

Amici e Simpatizzanti, anche per il corrente anno viene presentato da parte del Direttivo l'ormai tradizionale opuscolo relativo al programma della Sezione, contenente le varie iniziative della Sezione, permettendo a tutti coloro che vogliono partecipare di poter trascorrere qualche giornata a contatto con la natura, in compagnia, scambiarsi esperienze e rafforzare amicizie, accantonando, seppur momentaneamente i soliti problemi di tutti i giorni. Conosceremo montagne per la maggior parte sconosciute o quasi, la Val Sarentino, la Val di Racines e il Gruppo del Similaun per le escur-



sioni invernali, il Gruppo del Lagorai, le Cime di Lavaredo ed il Pordoi per le escursioni estive-autunnali, i tradizionali incontri: festa della neve al rifugio Mezòl con il ritrovo amanti dello sci-alpinistico e delle racchette da neve; la giornata ecologica, i lavori di manutenzione al Rifugio la segnaletica dei sentieri 119 e 120 e quest'anno anche il ripristino del sentiero che conduce a Cima Vesa e successivamente alle Mandriole, in collaborazione con gli Alpini di Terzolas.

Non mancherà nemmeno il ritrovo con i soci della sezione della zona di Verona che tanto successo ebbe lo scorso anno e infine la festa d'Autunno.

Considerato l'ottimo successo della scorsa estate, particolare attenzione sarà posta all'escursionismo giovanile nel proporre escursioni riservate ai ragazzi i quali, accompagnati da persone esperte ed abilitate, potranno iniziare a conoscere, amare e rispettare la montagna ed il territorio spaziando dalle escursioni invernali con le caspole all'escursione didattica all'Butterloch in Alto Adige e ancora alla traversata al lago Corvo con pernottamento al rifugio Dorigoni e l'avvicinamento all'arrampicata del Flying Park di Malè e la Ferrata Giovannelli di Mezzocorona.

L'augurio del Direttivo è che i ragazzi possano portare a casa il loro personalissimo racconto di un'esperienza da ricordare, vissuta in allegria. Sarà anche riproposta la programmazione di corsi di avvicinamento all'arrampicata e alla pratica dello scialpinismo, e verranno ulteriormente incentivate anche le varie iniziative di collaborazione che saranno proposte anche da altre realtà associative (vedi Coro del Noce con "Note d'incanto" e il Gruppo Giovani).

Il programma completo verrà inviato ai Soci e sarà comunque possibile ritirarlo c/o la Cartoleria Pini e visionarlo con le varie attività che si susseguiranno, nella Bachecca SAT al Bar Degustazione vini di Malè.

Il Direttivo ringrazia tutti coloro che hanno contribuito e con continuità ci si augura contribuiscano, anche alle nostre prossime attività.

Per il loro appoggio ed aiuto, un grazie quindi all'Amministrazione Comunale, alla Cassa Rurale di Rabbi-Caldes e all'Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Malè.

Excelsior

Renato Endrizzi

LA NUOVA SQUADRA

ENDRIZZI RENATO

Presidente

Organizzazione logistica corsi formativi, mostre, raduni e incontri alpinistici in genere, promossi dalla sezione

DELPERO GIANNI

Vice Presidente

Cassiere e alpinismo giovanile

BENDETTI TIZIANO

Segretario

Rapporto con le Associazioni

PEDERGNANA MARIO

Manutenzione sentieri

PRETTI ALESSIO

Tesseramento soci (nuovo membro)

SANTINI VALENTINO

Sede e biblioteca (nuovo membro)

STABLUM MARINO

Manutenzione sentieri e pubblicità

TADDEI FABRIZIO

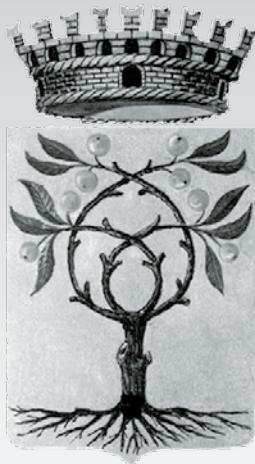
Accompagnatore escursioni e aggiornamento sito internet (nuovo membro)

VALENTI LUCIANO

Manutenzione e gestione tecnica Rifugio Mezòl

Si riconfermano inoltre come revisori dei conti: Mattarei Giuseppe e Stanchina Bruno; il presidente uscente Dossi Silvano è stato nominato quale delegato della sezione.

Ulteriori collaboratori saranno infine: Peghini Luisa e Valentinotti Roberto per la prenotazione Escursioni ed il Tesseramento, Dossi Luciano come accompagnatore escursionistico e Nicola Mochen per l'Alpinismo Giovanile.



La Cittadinanza
è gentilmente invitata
il giorno 13 aprile 2007 alle ore 20,30
presso il Cinema Teatro Comunale di Malé
alla presentazione del video
“RACCONTARE MALÉ”
edito dal nostro Comune.

IL SINDACO
Cristoforetti ing. Pierantonio

Il Giornale di Malé
Borgata
La



augura a tutti una Buona Pasqua